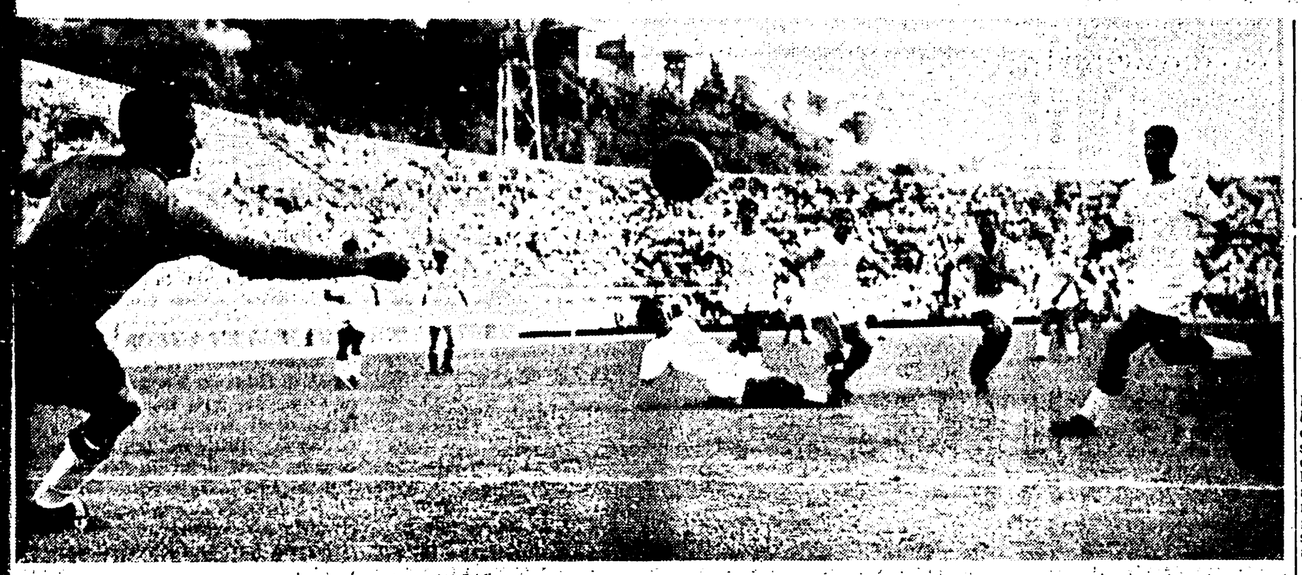
Mannocci entusiasta della prestazione della Lazio

E' IL PAREGGIO DELLA VOLONTA'



LAZIO-CATANIA 2-2 — CHRISTENSEN mette a segno la prima rete della Lazio

Gli etnei non hanno presentato alcuna riserva scritta all'arbitro — Entusiasmo negli spogliatoi biancoazzurri per la gagliarda gara

Christensen raggiante

« Per quanto mi riguarda non ho nulla da aggiungere a quello che avete potuto vedere sul campo. Sentite i "ragazzi"! Così, con questo spunto polemico l'allenatore catanese Di Bella ha accolto i giornalisti, che al termine della partita si erano precipitati ansiosi negli spogliatoi per conoscere le impressioni dei protagonisti di questa accesissima partita.

Sul terreno del Flaminio se ne sono viste di tutti i colori: calcioni (e non sempre alla palla) a non finire, tackle brutali e persino un tentativo di invasione perpetrato da tre tifosi esagitati che sono stati però subito bloccati dai tutori dell'ordine con la collaborazione degli atleti in biancoazzurro.

« Non abbiamo presentato nessuna riserva scritta — ha detto il capitano Cinesinho — *Mi sono soltanto limitato a far constatare il fatto all'arbitro. Niente di più »*. Così stando le cose è probabile che la società biancoazzurra se la cavi con una semplice multa e non con una sconfitta a tavolino (e relativa squalifica del campo) come si era temuto in un primo tempo.

Comprensibile quindi l'euforia che regnava negli spogliatoi della Lazio. Mannocci era il ritratto della felicità: *« E' il pareggio della volontà. Rimontare due goal non è cosa facile, ma noi ce l'abbiamo fatta e ciò sta a dimostrare che la squadra c'è. Difettano ancora un po' d'intesa, è vero, ma a questo provvederemo con il passare del tempo »*.

A questo punto qualcuno ha lanciato la domanda che era nell'aria ma che nessuno aveva avuto ancora il coraggio di fare: *« Che cosa ne pensa dell'operato dell'arbitro? »*. Il trainer biancoazzurro se l'è cavata abilmente: *« Cosa ne penso? Credo che vada elogiato sotto ogni punto di vista. Molti altri arbitri che in questo momento vanno per la maggiore avrebbero perso la testa con quel pubblico che continuava a lanciare grida ostili ad ogni pie' sospinto, invece il signor Corradi ha saputo tenere saldamente in pugno le redini dell'incontro, e questo mi pare che sia un fatto notevole »*.

Il più felice di tutti però era Christensen: *« Non avevo mai segnato molti goal in Italia e sono estremamente felice di aver regalato il pareggio alla Lazio »*. Un giudizio sulla mia squadra? *« Nel primo tempo abbiamo zoppicato parecchio. Nella ripresa però ci siamo dati da fare e ne avete visto i risultati »*.

Poco discosto da Christensen c'è il dott. Ziaco che sta esaminando Renna il quale allo scadere del tempo ha dato una brutta testata contro il sostegno interno della rete nel tentativo di intercettare una palla di testa: *« Si tratta* — dice Ziaco — *di una forte contusione cranica. Terrò Renna in osservazione fino a domani e spero che mercoledì possa essere in campo per riprendere gli allenamenti »*.

Tredici milioni d'incasso per 13.000 spettatori paganti. Se continua così il cassiere non avrà certo da stare allegro...

a. pi.

ATALANTA-ROMA 1-0 — Il giallorosso TAMBORINI tenta invano la via della rete (Telefoto)

Spogliatoi di Bergamo

Lorenzo: «un pari lo meritavamo»

ROMA-ATALANTA 1-0 — PIZZABALLA sventa un'incursione degli avanti giallorossi (telefoto)

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 20.

« Complimenti al vostro portiere: volete venderlo? » Con questa battuta Juan Carlos Lorenzo si è congedato dopo aver esaurientemente espresso il suo punto di vista sulla partita. Dalla porta dello spogliatoio, rimasta fino allora ermeticamente chiusa, erano intanto usciti i giocatori romanisti per avviarsi in punta di piedi, quasi avessero paura di rompere il silenzio che faceva ala al loro passaggio, verso il pullman che li avrebbe portati a Milano. *« Pizzaballa è riuscito a salvare il risultato con almeno quattro interventi sensazionali* — dice il tecnico argentino con parlare pacato — *e poi mi è piaciuto Bolchi. Landoni ha svolto un lavoro oscuro ma prezioso. La mia squadra meritava il pareggio. Abbiamo attaccato con due punte, ma elementi di classe all'attacco non ne abbiamo; voglio dire giocatori che in area affollata sappiano disimpegnarsi in pochi metri e tirare a rete. Nicolè e Angelillo sono ancora in precarie condizioni di forma: Schnellinger è stato sfortunato nelle conclusioni. In porta non c'è Cudicini, mi mancano Manfredini, De Sisti e Schütz. La difesa ha giocato meglio dell'attacco e senza l'infortunio di Matteucci avrebbe concluso la partita senza reti al passivo. Sono soddisfatto perché non è mancato l'agonismo e tutti si sono battuti al limite delle rispettive possibilità »*.

Non era meglio — azzardiamo approfittando di una breve pausa del discorso del simpatico trainer argentino — passare prima all'offensiva spostando in avanti Schenllinger? »

« Non si può dire niente. Ogni sistema è buono purché salvi il risultato. Il Bologna domenica scorsa, è passato alla controffensiva e ha incassato un'altra rete. Ripeto che il gol di Petroni è stato fortuito, che noi ne abbiamo sbagliato più di uno e Pizzaballa ha rimediato altre volte il risultato, in extremis. Noi poi abbiamo ancora quattro o cinque giocatori — prosegue Lorenzo — *che devono migliorare. Sono ancora dei ragazzi, come Francescon »*.

Poi la battuta finale. Affollamento nello spogliatoio atalantino. Valcareggi esprime lusinghieri apprezzamenti sull'avversario: *« Senza l'infortunio capitato a Nova* — è il pensiero di Colombo — *avremmo potuto segnare ancora in contropiede. La Roma si è lanciata all'attacco, anche perché poteva disporre di un uomo in più »*.

« A vederli avanzare — dice Pizzaballa, che è fatto oggetto di molti complimenti — *c'era d'aver paura. Mi sono trovato sempre ben piazzato, ed anche sulla deviazione di Schnellinger, finita oltre la traversa, avrei potuto intervenire »*.

Anche Milan è festeggiatissimo, perché quest'anno appare trasformato. *« Valcareggi* — spiega la finta ala — *mi ha ordinato di marcare prima Angelillo e poi il biondo tedesco: credo di essere riuscito a bloccarli, rilanciando anche Petroni e Mereghetti »*.

Quest'ultimo, nuova punta avanzata, conclude: *« I palloni vengono dai compagni, ma oggi ho sudato molto anche per toglierli ai romani che avevano invaso la nostra metà campo.*

Aldo Renzi

L'Independiente si è allenata al «Sinigaglia»

La «convincion» è il segreto della squadra di Giudice

Dal nostro inviato

COMO, 29

Il lungo viaggio non sembra abbia eccessivamente affaticato i ragazzi dell'Independiente che stamattina si sono allenati al Sinigaglia per oltre un'ora e mezzo. Il direttore tecnico Manuel Giudice ha dato presto la sveglia e già prima delle nove si potevano incontrare gruppetti di giocatori a spasso per gli ombrosi viali di Villa d'Este, il principesco *Hotel* dove l'Independiente ha fissato il suo ritiro in vista dell'incontro con l'Inter di mercoledì sera a San Siro.

Verso le dieci la comitiva è salita su un pullman e si è recata allo stadio di Como. Facevano parte del gruppo tutti i 21 giocatori (compreso il convalescente terzino Navarro), il D.T. Giudice, il preparatore atletico Gonzales Garcia, il medico Shnorr e il massaggiatore Beneli. L'allenamento è iniziato con corsette intorno al campo e esercizi ginnici agli ordini di Garcia, che, come un sergente dei bersaglieri, correva accanto al gruppo dei giocatori dando ordini che nella dolce lingua spagnola sembravano una cantilena. Durante il *footing*, ad esempio, per ottenere contorsioni lente verso sinistra e rapide verso destra il tecnico ordinava: *« Suave a izquierda, fuerte a derecha »*. Presso una delle porte, intanto, Giudice allenava personalmente Santoro, con tiri, finte e rapide discese sulle quali il portiere doveva intervenire in tuffo.

Dopo una mezz'oretta si è passati all'allenamento sulla palla. I giocatori si sono sparpagliati per tutto il campo e hanno incominciato a scambiarsi passaggi di testa e di piede, a dribblarsi e a tirare fischianti bolidi verso le due porte (i palloni in campo erano sempre tre o quattro). Prendeva parte al gioco anche Giudice, che indirizzava lunghi passaggi a questo e a quello, chiamando sovente per nome l'uomo cui la palla era destinata.

Quello che colpiva in questo tipo di preparazione, che il tecnico chiama « divertimento », era la vivacità, il brio che i giocatori vi mettevano: urlavano come i ragazzini che rincorrano un pallone di stracci nella strada di periferia, esibendosi in interventi spericolati, che li facevano ruzzolare come in una vera partita o in palleggi di alta classe, con tocchi deliziosi di testa e di piede: talvolta la palla stava parecchi minuti senza toccare terra.

Verso mezzogiorno, quando il sole facendo capolino fra la nuvolaglia cominciava a scaldare abbastanza, Giudice, alquanto sudato, come del resto i suoi ragazzi, ha fischiato, mandando tutti negli spogliatoi. Giudice e gli altri tecnici parlano volentieri con i giornalisti, facendo osservare che stampa e fotografi sono liberi di girare per il campo, mentre lo stesso non ha fatto Herrera per i colleghi argentini a Buenos Aires. Mentre si svolgeva l'allenamento-divertimento, il preparatore atletico (che gli argentini chiamano preparatore fisico) ci diceva che essi ritengono più producente la preparazione fatta in quel modo, come per gioco. « Noi otteniamo dai giocatori la disciplina per *« convincion »* e non col *terror* » — sosteneva, alludendo chiaramente all'Herrera. I tecnici, i giornalisti argentini, gli atleti parlavano volentieri di tutto, magnificando fra l'altro la bellezza dei luoghi e in particolare l'incantevole parco di Villa d'Este, ma si facevano subito taciturni se si chiedeva loro qualcosa sulla formazione che scenderà in campo mercoledì. Si vocifera che i candidati a sostituire Rolan siano Decaria e Paflik e che molto probabilmente Bernao resterà in tribuna per far posto a Suarez al centro dell'attacco, mentre Prospitti, che ad Avellanida contro l'Inter giocò col n. 9, passerebbe all'ala destra, ma Giudice non ha voluto assolutamente toccare questo tasto. Si è limitato ad informarci che la comitiva ha rinunciato al progettato viaggio a Torino per la partita Juve-Cagliari e che il pomeriggio sarà dedicato al riposo e alle cure mediche. Domani mattina nuovo allenamento sul campo del Como, ha detto Giudice, forse con una partitella e martedì sera prova generale a San Siro, alla luce dei riflettori.

Abbiamo chiesto se è vero che ogni giorno, per via aerea, giungerà a Villa d'Este carne fresca argentina e se ciò sia dovuto alle notizie sulle adulterazioni che si fanno in Italia su molti generi alimentari, la cui eco può essere arrivata fino in Sudamerica, ma il direttore tecnico del « rotos » ci informa che si tratta semplicemente di una compagnia specializzata in questi trasporti che approfitta dell'occasione per fare pubblicità. Comunque, noi invidiamo in questi giorni i giocatori argentini.

Giuseppe Cervetto

Bolidi di formula due a Vallelunga

Jo Schlesser senza rivali

Tanta, tanta gente ed uno spettacolo forse troppo, è riuscito a raggiungerli e superarli, favorito anche da uno spettacolare incidente che ha coinvolto e tolto quasi subito di gara sia il nostro pilota che Revson.

Schlesser, incoraggiato calorosamente dal pubblico, ha « succhiato » un paio di secondi a giro ai due inglesi: alla sedicesima tornata, era in ritardo di soli 9", alla pentidiuesima agguantava e « lasciava » Beckwith e alla penultima anche Hegbourne: sfrecciava sul traguardo con 1" di vantaggio, meritandosi un subisso di applausi.

La finale del trofeo Musso, per vetture di formula tre, vedeva invece il successo, incontrastato, di « Geki » Russo e della sua « De Sanctis-Ford ». Al via andava in testa Bernabei al volante di una « De Tomaso-Ford »: al secondo giro, il pilota romano è stato superato da quattro concorrenti. « Avevo delle noie al cambio: pensate che ho finito con due sole marce, la "prima" e la "quarta"... », ha raccontato poi all'arrivo. Intanto « Geki » partito lento, aveva cominciato a risalire posizioni: è passato al comando, al quarto giro, da quel momento ha fatto corsa a sè. Alle sue spalle, lotta tra lo svedese Troberg, Casoni e Bernabei per il secondo posto: e mentre il primo riusciva a poco a poco a distanziarsi, gli altri due si sono battuti sin quasi sul traguardo. L'ha spuntata il romano, con un ultimo, velocissimo giro alla penultima tornata.

La prova di apertura è stata un monologo di Rinaldi, al volante della sua « Fagioli-Puch ». Secondo era Botter (« Prinoth-Puch »).

n. c.

Nella foto in alto: « Geki » trionfatore della formula 3

Basket

L'Italia (81-70) batte la Cecoslovacchia

ITALIA: Giomo, Pellanera (8), Lombardi (34), Pieri (cap.) (2), Bertini (6), Vittori (16), Sardagna, Gatti (4), Masini, Bufalini, Vianello (6), Gavagnin (5).

CECOSLOVACCHIA: Marek (4), Zidek (12), Bobbovsky (6), Mandel, Konvicka (21), Baroch (2), Mifka, Voracka, Pistelak (12), Zednicek, Tomasek (13), Hummel.

ARBITRI: Schober e Thomè.

Usciti per cinque falli: Pistelak e Lombardi.

Gli azzurri di basket hanno concluso il periodo pre-olimpionico con una chiara e soddisfacente vittoria contro la Cecoslovacchia. Giovedì scorso la nostra nazionale pur vincendo l'incontro contro la Polonia ci aveva lasciati alquanto delusi.

L'incontro contro la Cecoslovacchia ci ha in parte rassicurato. Abbiamo una squadra che può ben figurare, il suo schema a zona con la tre-due è risultato ottimo. L'attacco azzurro è stato molto pericoloso e ha trovato in Lombardi un realizzatore di eccezionale (34 sono stati i punti da lui realizzati). La squadra Cecoslovacchia è apparsa mediocre in difesa ma all'attacco ha impegnato molto spesso i nostri bravi difensori. Ecco alcuni cenni di cronaca. Pubblico numeroso che ha continuamente applaudito i contendenti.

Inizialmente Paratore fa scendere in campo Pellanera, Lombardi, Pieri, Vianello e Gavagnin. La Cecoslovacchia schiera Povrovski, Konvicka, Barok, Pistelak e Tomasek. Realizza per prima la squadra ospite con Tomasek ma Lombardi pareggia e replica subito dopo. Al 5' l'Italia era in vantaggio di 10 a 8. Paratore effettuava alcune sostituzioni (Vittori al posto di Vianello e Bufalini al posto di Gavagnin). Al 10' gli azzurri erano nettamente in testa 27 a 15, poi rallentavano sensibilmente e i cecoslovacchi raccorciavano le distanze. Alla fine del primo tempo le due squadre si sono trovate in parità 37 a 37 poi Lombardi realizzava due personal le così l'Italia chiudeva in vantaggio.

Nella ripresa Zidek portava subito in parità la sua squadra 41-41 ma da questo momento gli azzurri spronati da Paratore insistevano nelle loro azioni e con una progressione veramente entusiasmante si avvantaggiavano sugli avversari.

A pochi minuti dalla fine l'Italia era in vantaggio per 61 a 51. Vittori aveva degli spunti felici e Lombardi realizzava ottimi canestri molto apprezzati dal pubblico. L'Italia chiudeva così l'incontro per 81 70, tuttavia la superiorità della nostra nazionale è apparsa più netta di quanto dica il risultato.

f. s.

La Tevere pareggia (0-0) a Marsala

MARSALA: Grassi, Anselmi, Crivellente, Stella II, Guzzo, Pavinato, Corti, Stella I, Bengasi, Massagrande, Ievolella.

TEVERE: Superchi, Stucchi, Clemente, Becchetti, Schiavoni, Scichilone; Cieca, Saglia, Dolzana, Bergamini, Scala.

ARBITRO: Farzea di Reggio Calabria.

Calci d'angolo 6 a 0 per il Marsala.

Note: Terreno in ottime condizioni.

MARSALA, 20.

Il Marsala ha inaugurato il ciclo delle partite casalinghe con un risultato bianco contro la Tevere Roma. I locali nulla hanno da obiettare a questo risultato parzialmente negativo. La mancata vittoria deve addebitarsi solo ai difetti notevoli che la compagine locale ha messo in mostra nel corso dei novanta minuti.

Gli ospiti erano scesi in campo con il chiaro proposito di ottenere un risultato di parità e non ha dovuto faticare molto la squadra romana per ottenere quanto si proponeva per la completa insufficienza dell'attacco avversario. Comunque la partita degli ospiti può essere senz'altro considerata positiva. Con un po' di fortuna la Tevere avrebbe potuto vincere, ma le rapide azioni di contropiede portate verso la rete di Grassi erano neutralizzate tutte dall'accorta difesa locale.

La cronaca della partita, come solitamente viene intesa, praticamente non esiste. Da segnalare solo un atterramento di Bengasi in piena area di rigore al 10' del primo tempo, non rilevato dall'arbitro, probabilmente contagiato dal comportamento degli avanti locali: un salvataggio in extremis sulla linea di porta da parte della mezz'ala destra Bergamini. Al 15' della ripresa su precedente tiro di Stella I.

Alle Capannelle

Sfreccia Clift nel Pr. Tesio

A S. Siro Tadolina ha trionfato nel Criterium nazionale di velocità

Come spesso avviene, tra i due litiganti, Mider e Chiese, i tre milioni di premio del tradizionale « Federico Tesio » sono finiti al terzo incomodo Clift, intelligentemente montato da Andreucci che ha ben sfruttato gli errori degli avversari.

Al betting Mider era il netto favorito, offerto a 3/5 contro Chiese alla pari e Clift a 4.

Al via andava al comando Mider seguito da Chiese e Clift e le posizioni non mutavano sulla grande curva ed all'inizio della retta d'arrivo. Entrato in dirittura Mider si distendeva allo steccato ma il suo fantino, Antonuzzi, anziché distaccarsi attendeva l'attacco di Chiese che si verificava all'altezza del prato. Così trattenuto Mider perdeva l'azione, che è la sua grande forza, ed allorché Antonuzzi lo chiamava alla frusta si impuntava. Tuttavia Mider sosteneva lo attacco del suo diretto antagonista ma all'esterno, energicamente montato da Andreucci, Clift produceva il suo sforzo imponendosi nettamente negli ultimi cinquanta metri. A Mider restava la consolazione del posto di onore.

Bella vittoria di Fama su Zorro nel Premio Quintilolo: la figlia di Rivisondoli ha dominato l'avversario che soltanto domenica scorsa, la precedette nettamente. Ma stavolta in sella a Fama era Andreucci e non L. Bietolini.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1. Sparagnin; 2. Mangoki. Tot. V. 18, P. 11-12. Acc. 15; 2. corsa: 1. Mindella; 2. Polesia. Tot. V. 17, P. 12-20, Acc. 44; 3. corsa: 1. Suzella; 2. Au Matin. Tot. V. 19; Acc. 27; 4. corsa: 1. Cordero; 2. Segreto; 3. Olimpionico. Tot. V. 23, P. 12-15-16, Acc. 58; 5. corsa: 1. Dominicana; 2. Tatoi; 3. Serafin. Tot. V. 26, P. 16-34-37, Acc. 403; 6. corsa: 1. Clift, 2. Mider. Tot. V. 31, Acc. 109; 7. corsa: 1. Fama; 2. Zorro; 3. Ikebana. Tot. V. 15, P. 11-16-39, Acc. 37; 8. corsa: 1. Lugano; 2. Galeon. Tot. V. 18, P. 13-29, Acc. 60.

* * *

Primo impegno classico per i due anni ieri a S. Siro. Il Criterium nazionale, prova di velocità, che nel passato ha annoverato fra i vincitori soggetti di ottima levatura, ha visto trionfare la « dormelliana » Tadolina che nella corsa di ritorno dopo la parentesi estiva e su terreno pesante non aveva reso secondo le previsioni. Oggi la figlia di Neckar, presentata in smaglianti condizioni, e sul terreno gradito ha dominato con il timbro della classe i coetanei tra i quali la migliore è stata la positiva Aira mentre i maschi hanno deluso salvando la faccia con Cortez, terzo classificato, poco considerato dai tecnici.

Laboriosa la partenza. Dopo tre tentativi annullati, al via valido Halcyon Days, il più atteso alla prova, nervoso ed eccitatissimo, scattava al comando con ai fianchi Pick Uu, Cortez, Bauto; Aira e Tadolina su di una linea indi Sperone e Clastidio. Dopo 500 metri Aira e Tadolina prendevano gradatamente la meglio sugli altri fra i quali il primo a cedere era Halcyon Days. Nella fase finale Tadolina, senza essere richiesta, si stendeva in efficacissime folate ed al traguardo precedeva di circa tre lunghezze la tenace Aira, netta seconda, davanti a Cortez emerso dal gruppo nelle battute conclusive.

CRITERIUM NAZIONALE (lire 11 milioni, m. 1200): 1. Tadolina (E. Camici), razza Dormello Olgiata; 2. Aira; 3. Cortez, 4 Clastidio N.P.; Halcyon Days, Sperone, Bauto, Pick Up. Lunghezze: 2 ½, 2, ¾. Tot. 48,17, 15, 21 (116). Le altre corse sono state vinte da Sweet Time, Dupleix, Valor, Grassano, Lopdon City, Bortilege, Klingsor.